



FAUSTA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL DUCALE TEATRO

DI PARMA



1844.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE, Imperatore de' Romani

Signor Alberti Matteo.

Socio onorario delle Accademie di Bergamo, Ferrara, Firenze, ecc.

FAUSTA, sua seconda sposa

Signora Griffini Carlotta.

Socia onoraria dell'Accademia di Torino, Ferrara, ecc.

CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina

Signor Gomirato Francesco.

BEROE, prigioniera amante riamata di Crispo

Signora Martini-Dai-Fiori Elena.

MASSIMIANO, già Imperatore, padre di Fausta

Signor Catalano Giuseppe.

LICINIA

Signora Laghi Marietta.

ALBINO, custode dello carcere

Signor N. N.

CORO E COMPARSE

Senatori - Pretoriani - Popolo - Soldati - Littori.

L'azione è in Roma

Musica del Maestro GAETANO DONIZZETTI.

ИЗДАНИЯ



ATTO PRIMO

SCENA I.

Piazza del Campidoglio. Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di Soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggono i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v'è un'arca accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar CRISPO per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore, FAUSTA, LICINIA e MASSIMIANO; dal sinistro COSTANTINO. In fondo BERAR frà le urizioniarie.

Tutti Dio dell'armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla,
Fiamma in petto - al giovanetto,
Laude, gloria al tuo favor.
L'inimico in quell'aspetto
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento;
Sotto il brando distruttore.
Dio dell'armi, in lui splendevi
Come stella che s'avilla,
Onde in campo - al par del lampo
Seppé il prode trionfar.
Per te Gallia prigioniera
Vide l'Aquila più altera
Dispiegar le invitate piume
Salve, o Nume, - tutelar. (il Sommo
Sacerdote prenda la corona di alloro, e la pone
sul cimiero di Crispo.

Fau. (Dea, che siedi al terzo Cielo, (guardan-
Sul mio ciglio spandi un velo, do Cris.
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor:...
Me 'l rapi, e l'ignora ancor).

Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori Latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d'un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora

Lieti spuntar così. — Vieni fra le mie braccia... (a Crispio.

Venuta lo stringi... Fausta lo colpita, poi rimessa.

Cri. A te, Signor del mondo, (resta Crispio
nel mezzo: Fausta da un lato, Costantino dall'altro.

Suddito e figlio io sono:
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.

Tu cangia il mio rispetto (a Fausta.
Cangia in affetto ognor.

Fama, trionfi, onori
Te rendono immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Che oscuri il genitor.

Tu l'ama, come io l'amo, (a Fausta.
Che degno egli è d'amor.

Glorie, trionfi, onori
Ti rendon già immortale
(Ciel! qual poter fatale!
Quel volto ha sul mio cor!...)

Fau. T' amo! (Oh soave accento!...
Cagione del mio dolor!)

Cos. Ma qual fra' vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...

Cri. Figlia d' un Prence è quella,
Che in campo già perì ...
L' adoro! (con massima teneressa.)

Fau. (Oh Ciel! che ascolto ...) (colpita.)

Cri. Quanto me stesso l' amo! (con tutta

l'espansione del cuore.)

Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal di. (a Cos.

Fau. (Lo perdo!) (desolata.)

Cos. (a Ber.) Qui t' avanza:

Ber. L' ami tu? Ognor l' amai

Più che del Sole i rai.
(S' amano!) Ebben ...

Fau. Fra poco al sacro rito
Io stesso ... Ah no; t' arresta:

Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de' ...

Al risorgente ... albores ...
Potrai ... guidarli ... all' ora ...

Cos. Basta: n' andrete all' ora
Ai rai del nuovo di.

Cri. e Ber. (Glorie, trionfi, onori) Come apparir déi cara,
Luce del nuovo di!

Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta al nuovo di!

Lia. e Coro Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo di!

Fau. (No, che non vi rischiara
Consorti il nuovo di! Fia quell' ora ch' io stessa gli addito fra sé.

Non d' Imene, d' Amore, di Fede:

Non il tempio di pronube tede
Splenderà per legarvi due cor!
Tutto cangisi in gelida tomba!
E gli accolga... E gli sparga d' obbligo!...
Ah che dissì!... Io l'adoro... Egli è mio!...
Me lo avvince il più indomito ardor!)

Cos. (Brilla in volto a ciascuno il sorriso;
(sogguardando Fausta.

Fausta solo in sè stessa ne geme.
L' altrui sguardo ora schiva, ora teme;
S' avvicedan rossore e pallori!
Qual ragion può involar la sua calma?
Meco forse non parte l'impero?
Numi!... ah, voi, che leggete in quell'alma,
Mi rendete sereno quel cor).

Cri. e Ber.

Spunterà quell'aurora beata
Dal desio di due cori chiamata:
Le sue rose, che sparge per l' etra,
Fian l' immago di Pace, d' Amor!
Indivise mai sempre nostr' alme
Scorga l' astro supremo del giorno:
O declini, o a noi faccia ritorno,
Se ne vegga ognor fausto il fulgor.

Mas. (Giunse alfine l' istante bramato,
Che de' rendermi e porpora e soglio:
Sì, domato vedrò tant' orgoglio,
Questa notte fia notte d' orror.
Fra le tenebre spengasi il padre;
E poi sappia, allorquando egli mora,
Che un pugnale trassfe ad un' ora
Con la prole il nemico oppressor).

Lic. e Coro

Fama spieghi il suo rapido volo;
N' oda il grido con l' un, l' altro polo:
Sparga omai, che del mondo l' impero
Non fu mai sì beato finor:

Che noi regge sul Tebro immortale
Sovra il soglio temuto un Augusto,
Ch' è l' illustre, ch' è l' inclito, il giusto,
Che di Roma è difesa e splendor.
(tutti partono.)

SCENA II.

Massimiano solo.

Mas. Si, gioite, esultate ...
Sparir dovrà per voi tanta letizia
Qual poca nebbia al Sole! ...
Né il nuovo Sol vedrai tu, Costantino ...
Usurpator, mi renderai l' impero ...
Presso è l' ora. Dei tutta
Cancellar col tuo sangue l' onta mia! ...
Il tenta ... mi falli! ...
Ma padre e figlio insieme,
Fra l' ombre della notte che s' appressa,
Spenti cadranno d' una morte istessa. (parte.)

SCENA III.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

*Coro di Ancelle di Fausta, Licinia,
quindi FAUSTA pensierosa.*

Coro Quel celeste tuo sorriso
Dove andò? Perchè fuggi?
Riede e splenda sul tuo viso
Il bel raggio che sparì.

Fau. (as sorta) Più non torna a me quel di.

Coro A te incensi offrann gli Amori

Nella tua primiera età:
Era l' arbitra de' cori

La divina tua bellezza.

Fau. Ah! tornasse quell' età!
Ch'io d'un cor potea vincere... Chi siete...
Che i miei pensier rapite?
Lic. Licinia, e le compagnie tue.
Fau. Partite.

(Lic. ed il Coro partono.)

Eccomi sola; or non v'avrà mortale
Che apprender possa il riprovato amore
Onde mi struggo in core...
Sposa di Costantino ad amar scendo
Di Costantino il figlio?...
Oh rossore!... oh delitto!...
Eppur ch'io l'ami eternamente è scritto.
Ah! s'ei potesse amarmi
Un giorno, un solo istante,
Quanto quest'alma amante
Sarà felice allor!...
I giorni miei ridenti
Come cangiò un momento:
Affanni e non contenti
Opprimono il mio cor.
Sull'ali de'sospiri
Volava questo core,
I caldi miei desiri
La speme sol nutri.
Foste di notte il sogno,
Foste il pensier del dì
Per me un sol momento.
Compensa ogni tormento,
Se avrò la pace all' alma
Mai più tremar dovrò.

Licinia (Lic. giunge). M'odi: in traccia
Vanne di Crispò... digli ch'io desido

Qui vederlo... parlargli... (parte)
Sarah paga.

Licinia... (pensierosa nel volgersi).
Me misera!... parti in delitto estremo (delirante).
Presso a compiere io son!... No... Non è vero...

Alla rivale ei porge
La sua destra... suspendi!... Ei m'ode!... ei viene...
Ah, Costantino!... Me scopre!... Roma tutta!...
Escrata son io!... Oh mio rossore!...
Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(rimane immobile e col volto fra le mani.)

S C E N A IV.

FAUSTA E COSTANTINO.

Cos. Fausta!...
Fau. (attontita) (Lo sposo!... Oh Dio!... T
Che mai dirò!)...
Cos. Di duol parlavi: e donde?

Taci!...
Fau. (confusa) Mi lascia...
Cos.

E ognor mi fuggi!... Ognora
Smarrita t'allontani!...
Parla, che mai ti feci,
Che cerchi d'evitare d'un guardo mio
L'incontro?... Ahmen favella....
Spiega: d'in che mancai?

Fau. Ah! rimprovero atroce!...
Cos. Piangi!...
Fau. (Il cor mi si squarcia alla sua voce!)

Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio
Che a me scopre e scherno e offesa!

Fau. Ch'io ti copra d'onta... e oltraggio!
Chi te'l disse? Me'l palese?...

Cos. I tuoi modi, da che in sorte
Teco Imene m'annodò;

Fau. Ed allora al mio consorte
Tutto il cor non si donò?

Cos. No: sull'altar rammento
Che, nel giurarmi fede,
Tremasti!... E il giuramento
Sul labro tuo mancò.

La man tu semiviva
Porgesti; io strinsi, e vidi
Che lagrima furtiva
Sul ciglio a te spuntò.

Fau. Su quell' altar, rammento,
Tremante il piede io posì;
Ma quando il vel deposi,
E al labbro il dir mancò,

La madre mia piangea:
E, credi a me, soltanto
Amor di figlia in pianto
Il ciglio mio stemprò!

Cos. Te dunque a parte io voglio
Dell'esultar di Roma;
Te, che splendor del soglio
Siedi al mio fianco ...

Fau. Ah no ...
Cos. Che parli? ...
Fau. (Oh Numi! ...) Fausta! ...

Ricusi?

Fau. No ... Verrò.
Cos. Verrai tu meco al Tempio;
Parte di me più cara! ...
Noi guideremo all'ara
Quell'anime d'amor! ...
Deh, come quelle s'amano,
E l'una l'altra adora,
Così le nostre ancora
Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
La gioia al nuovo giorno;
Sorriderà d'intorno
Pace, letizia, amor!
(Ah vi frenate, o lagrime,
Figlie del mio delitto,
Che in voi, spietate, è scritto
Lo strazio del mio cor!) (partono.)

S C E N A V.

Piazza del Campidoglio.

Campo solo.

Oh, me felice! Al nuovo giorno all'ara
Dunque verrà la cara giovinetta
A pronunciarmi delle spose il giuro.
Doman dunque di Crispo è fia compita
Ogni letizia,
Oh! amata fanciulla mia, che forse
Del fido che ti adora!
Se tu ritolti fossi a questo core
Unico oggetto del mio immenso amore!

Si, fra poco in dolce affetto

Potrò stringere al mio petto

La cagion del mio gioir;

E a un sorriso del mio bene

Cesseranno le mie pene,

Avrà fine il mio martir.

Quel volto sereno

Mi rende più forte;

Capace di freno

Quest'alma non è.

Rifulge al mio sguardo

Di speme un baleno;

Un fervido affetto

Mi bolle nel seno;

Capace di freno

Quest'alma non è.

SCENA VI.

Appartamenti magnifici.

LICINIA, e CRISPO.

Cri. È questo il loco 'ove mi chiese ?

Lic. Attendila : fra poco Questo.

A te sarà.

Cri. Qual mai ragion la spinge (parte).

Seco a volermi? ... D' ascoltar che brami,
Impaziente son io ...

SCENA VII.

FAUSTA, e CRISSO.

Fau. Ecco il mio ben supremo,

O il mio tormento, il mio supplizio estremo!)

Cri. A che mi chiedi, o Fausta?

Fau. Soli noi siam? (guardando intorno.

Cri. Siam soli,

Ma che? Segreto ragionar...

Fau. A te fidar degg' io sol noto al Cielo!

Cri. E a Costantin tu puoi

Un arcano occultar!

Fau. Non è di Stato. (confusa.

Talora gl' infelici (con timidezza.

Si riserban in seno,

Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)

Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio! ...)

Ma occultarlo... (Che fo? più non poss' io ...)

Proseguì...

Fau. Ah! di, pria che lo stral d'amore

Per Beroe ti ferisse, (facendo forsa a sè stessa.

Il cor mai palpità per altro oggetto? ...

Cri. Per te ...

Fau. Per me!!!

Cri. Di filial rispetto. (Fausta rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.

SCENA VIII.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

Fau. (La rivale!)

Cri. Il mio ben! ...

Fau. (In qual istante!)

Cri. Privò di te un momento.

Ber. Il mondo è per me spento!

Fau. (Fremol) (Ber. in segno di rispetto va come per baciar la mano a Fau., la quale la ritira dispettosamente.)

Ber. (Superba!) Di te chiede il padre. (a Cri.

Fau. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda

Ch' ei meco per brev' ora

Solo rimanga ...

Ber. (a Cri.) Ahi, quanto

Costa al mio cor lasciarti!

Cri. La destra, o car! (mentre va per porgere la destra.

Fau. (frapponendosi in mezzo) Il tempo stringe. - Parti.

(dopo di essersi assiepata che sia partita)

(Mio core, ardir). Ascolta: (avvicinandosi a Cri.

Questa straniera cl' ami

Tanto, obbliar tu non potresti?

Cri. Obbliarla! ...

Fau. Nè cederesti il core.

Ad altro oggetto assai più degno?

Cri. Fausta! ...

Fau. Che te sarebbe amar di tal amore,

Che mai di donna in core

Non si è l'eguale acceso ...

Io non t'intendo ...

Fau. Deh, per pietade intendimi; e se forza

Di piegari non han le mie parole,

Queste lagrime almen, questo pallore ...

Quest'accento, ch' io scior vorrei... ma il tronca

Di timore un sospiro! ...

Cri. (colpito) Oh lampo atroce ! ...
Saresti tu capace ? ...

Fau. Sì ...

Cri. D'amarmi ?

Fau. Immensamente ...

Cri. Taci ! A me t'involà ...

Fau. Io t'amo ! ...

Cri. Io fremo a tanta rea parola !
 Ah ! se orror di te non hai,
 In me fissa que' tuoi lumi :
 Dal mio fremito vedrai,
 Il delitto tuo qual è.

Fau. Tutti, ah ! tutti io gl'invoaci
 Per odiarti, o caro, i Numi ;
 Ma non resero giammai
 A' miei voti tal mercè !

Cri. Da te, da questo soglie ... (per partire.)
 Me 'n fuggo ...

Fau. Ah ferma ... Ingrato ! ...
 (prendendolo per mano, e trattendendo.)
 Mi lasci in questo stato ! ...
 Senti nel cor che palpito ! ...
 La destra come trema ! ...
 Mira il sudor più gelido
 Di quel dell' ora estrema ! ...
 Tanto costò svelarmi :

Cri. E parti, oh Dio, così ?
 L' arcan sepoltò fia.

Fau. Non basta ... O a me tu cedi; (risoluta.)
 O vittima ne sia
 Del tuo rifiuto ...

Cri. Chi !

Fau. Berое ! ...

Cri. Che dici ?

Fau. Estinta,

Cri. Non io, nè lei ti avrà.

Fau. Ah ! vedimi a' tuoi piedi: (inginocchiandosi.)
 Di lei, di me pietà ! ...

SCENA IX.

COSTANTINO seguito da *BERON*, *MASSIMIANO*, *LICINIA*,
 e Coro di *Anelle* e *Congiunti di Costantino*.

Cos. Che veggio ! ... (colpito.)
Cri. (Mio padre ! ...) (sorgendo.)
Fau. (Lo sposo ! ...) (confusa.)
Cos. Al suo piè ! ...
 Da lei che chiedevi ? - (a *Cri.* che tace.)
 Quai prieghi a te diè ? (a *Fau.*)
Fau. Tuo figlio ... (dopo esitanza.)
Cos. Proseguì ...
Fau. Aspira ... ad oggetto ...
 Pel qual ... terra e cielo
 Calpesta ! ...
Cri. Oh perfidia ! ... (fremendo.)
Cos. Chi mai ! ...
Fau. Inoridisci ! ...
Cos. Chi ? ...
Fau. Faus ... !
Cri. Taci ! ...
Fau. Fausta.
Tutti Ah! colpa tremenda !
 Oh eccesso d' orror !
Cos. Questa, ingrato, è la tua fede,
 Questo il bacio, il fido amplexo ? (a *Cri.*)
 M' abbracciai, e a un tempo istesso
 Mi rapivi e fama, e onor ! ...
 Tanto strazio, o avversa sorte,
 Mi serbava il tuo rigor !
 Questa adunque è la sua fede,
 Questo il giuro, il fido accento ?
 Come a tanto tradimento
 Potea chiudere il suo cor !
 Ah vorrei, vorrei la morte,
 Che soffrir si rò dolor !
 Godi, ingrata, senza fede : (a *Fau.*)

Oltraggiasti ogni virtude !
 Ma in me sacro si racchiude,
 A rimorso tuo , l'onor !
 Nel rigor d' avversa sorte
 Sol l' infamia è il mio terror !
Fau. (Questo core , ah se vedessi , (a *Cri.*
 Piangeresti al suo tormento ! ...
 T' accusai ... ma fu un momento ,
 D' incertezza , e di timor !
 Vuoi ch' io cangi la tua sorte ?
 Che in me piombi il suo rigor ?
 Di' che m' ami ; e fin la morte
 Per te sfido , o dolce amor !)

Mas. (Come arride al mio pensiero
 Questo colpo inaspettato !
 Deh seconda , amico fato ,
 La grand' opra chiusa in cor !)

Lic. e *Coro*

(No , non può quella bell' alma
 Sensi aver si vili e rei .
 Deh mostrate , o sommi Dei ,
 L' innocenza del suo cor !)

Cos. Discolpa hai tu ?

Lic. ho , e sacra !

Quale ?

Sono innocente .

Ber. Fausta parlò ; non m'è ...

Cri. Credermi reo tu ancor ?

Fau. Deh a lui perdon concedi ... (a *Cos.*

Cri. Perdono a me ? ... No l' voglio ! ...

Cos. Audace ! ... Fin l' orgoglio

Alle tue colpe aggiunga ? ...

Vanne in esiglio ! ...

Tutti (Ah ! misero !)

Cos. Fuggi ! Non ho più figlio ! ...

Ti neghi il Sol la luce ...

La terra le sue piante ...

Mendica , incerta , errante

Sia la tua vita .

Tutti Ah !
Fau. Taci ! Ah più non invocargli
 L' ira tutta del crèato :
 Troppo è reso sventurato ;
 Da te merita pietà !
Deh l' ottenga questo pianto ;
 Placa tanta crudeltà !
Cri. Tardo , o donna , è il tuo consiglio : (a *Fau.*
 Il destin m' hai già segnato !
 Mi rendesti sventurato ,
 E favelli di pietà ?
 Verrà tempo che il tuo ciglio
 Vero pianto verserà .
Cos. A che darmi , ingiusti Numi ,
 Figlio infido , e sì spietato ! ...
 Sia per sempre cancellato
 Questo nome di empietà .
 Pianto io verso , ma fugace ;
 Pianto eterno ei verserà .
Mas. (Dell' età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato !
 Come il misero suo stato
 In me destailarità !
 Oblitato nell' esiglio ,
 Più l' impero non avrà !)

Ber. *Lic.* e *Coro*.

(Dell' età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato ! ...
 Come il misero suo stato
 Fa scordar l' iniquità !
 M' addolora , e sfiorza il ciglio
 Ad un pianto di pietà .

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA I.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

MASSIMIANO, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi Seguaci a sè d'intorno, incomincia:

Mas. Manca alcuno? ...
Coro Ognun qui è teco.
Mas. Tutti guida?
Coro Un sol pensiero.
Mas. Mano ardita e cor più fiero
Coro Massimian trovar non può!
Mas. Spento sia col padre il figlio.
Coro Figlio e padre estinti avrai.
Mas. Pris che il giorno schiuda i rai
Coro All'impero io tornerò!
Mas. Beato momento,
Coro Deh vola, t'aspetta,
Mas. Chè fiera vendetta
Coro Divampo compir!
Mas. Già veggio dell'empio
Coro Domato l'orgoglio,
Mas. Già premo quel soglio
Coro Che osava rapir. *(nel mentre Mas. è per andar via eo' suoi.)*

SCENA II.

CRIPO, BEROS, e detti.

Cri. Dunque Licinia? ...
Ber. Tutti
Coro Di Fausta i rei disegni a me se' noti.
(Mas. col Coro allontanandosi.)
Mas. Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Cri. (Qual favellar sommesso ... !)
Mas. (Fermendosi dice a'suo:) Gente qui si raduna! ...
Scorgiam ... Chi sei? *(s'avanza verso Cri.)*
Cri. (che avrà la spada in mano, urta in quella di Mas.) Massimian! ...

Ber. Oh stelle!
Cri. Impugna nudo brando!
Mas. Mi seguite,
O amici. *(parte co' suoi.)*
Cri. A che t'aggiri
Coro Fra l'ombre, in armi, e in questi folti rami? ...
Niun risponde! ... Ah! chi sa ... forse in periglio
Del genitor la vita ...

Ber. Deh, partiam, ch'io prevedo
Coro A danno tuo maggior sventura.
Voci di dentro Vendetta.
Cri. (a Beros) Udisti? ... Osserva
Coro Quell'incerto chiaror ... Vedi g'l'iniqui ...
Vèr qui s'avanzan ... Lasciami ... che provi
Coro Lo stuol nemico indegno
Cri. In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, suoi Seguaci, Soldati con fiaccole,
CRISPO, e BERONE.

Cri. Ciel! Chi scopro!... (furente è per lanciare
il colpo contro il padre, che è il primo che gli si pre-
senta, ma, in riconoscerlo, gli cade il ferro di mano.

Cos. Vibra, indegno!

Ber. Sorte avversa!

Mas. indegna!

Cri. Ove m'involo?

Cos. Alma perfida ed infida,

Non bastava un fallo solo!

Fin ribelle e parricida!...

Cri. Taci... ah, taci per pietà!

Se crudel così m'estimi, (inginocchiandosegli

Se tal fallo appor mi puoi, a' piedi.

Qui piangendo a' piedi tuoi

Di dolor io morirò. (mentre è per prender-

gli la mano, Cos. gli si allontana. Cri. s'alsà.

Tu m'oltraggi, tu m'opprimi,

Pur io t'amo... e ti perdonò.

Questa vita, ch'è tuo dono,

Se tu m'odii, amar non so.

Si... m'uccidi... ma ti giuro,

Che innocente a morte io vo.

Cos. { In me taccia amor, natura,

Mas. { Se ogni diritto calpestò.

Ber. e Coro.

Infelice, a qual sciagura

Il destin lo riserbò.

Le tue disolpe, o perfido,

Ascolterà il Senato.

Tosto s'aduni. (alcune Guardie partono.

Ab! sentimi...

Cos. Vanne, deh vanne, ingrato!

Soltanto innanzi ai Giudici,

Il padre, il Re t'udrà...

Cri. Io parricida... io perfido...

Ber. Coro. Di lui che mai sarà?

Cri. Dove trover un'anima

Che al mio dolor si pieghi,

Se tu, tu stesso... ah misero!

Pietade, amor mi neghi;

Se un figlio a eterna infamia

Condanna il tuo rigor.

Tempo verrà che piangere

Sul mio destin dovrà;

Ma non allora al figlio

Render l'onor potrai:

Non potrai lieto renderlo

Del tuo paterno amor.

Ma del mio duolo istesso

Avrai straziato il cor.

Ber. Coro Del suo dolor l'eccesso

Mi strazia a brani il cor.

Cos. Mas. Tristo, soffrente, oppresso

Ti rende il tuo furor.

(tutti partono, e Cri. fra le Guardie.

SCENA IV.

Si fa giorno.

BRON, e LICINIA.

Ber. Ah! Licinia... M'illuso!... Non fuggisti?...

Lic. " " " L'astro del di già riede!...

Ber. " " " Altra sciagura

" Il caro ben minaccia!...

Lic. " E qual mai?..."

Ber. Parricida ognun lo crede!...
 " Egli è fra ceppi; e ad esser condannato
 " Si attende dal Senato.
Lic. Ma ti spiega...
Ber. Vien meco, e per la via
 " La vicenda saprai funesta e ria. (partono.)

SCENA V.

Si veggono già radunati i Senatori. Arriva Costantino seguito da' Littori.

Cos. (dopo di essersi seduto)
 L'accusor s'inoltri; e poi si avanzi
 Al mio cospetto il prigionier. (due Littori partono.)
 (Per quanto
 Io reprimi gli affetti in tal cimento,
 Di padre ognor la voce al core io sento.)

SCENA VI.

Massimiano, Beroe; quindi Crispo, e detti.

Cos. Pria d'esporre l'accusa, (a *Mas.*)
 Pensa al cospetto di chi sei, chi t'ode...
 Paventa, se in pensier menzogna ordissi,
 Morte infame...

Mas. Lo so...
Cos. Fayella adunque.
Mas. Mentre tutto tacea,
 Nè lungo era il tornar di nuov' aurora,
 Muto d'armi fragor, sommesse voci
 Udiî nel bosco alla tua reggia accanto.
 Qui vi cauto discesi,
 E dal labbro di Crispo
 Congiurar la tua morte allora intesi.

Cri. Menzogner... Io volea...
Cos. Beroe, rispondi:
 Qual ragion t'adducea
 Di Crispo al fianco?...
Ber. Amore, e la certezza
 Dell'innocenza sua;
 Ond'io divider seco
 Volea l'esiglio... Ad un balen di spade
 La sua snudò...ma tutta si sperdea
 Quell'ignota coorte
 Giurando a Crispo e a Costantino morte.

Cri. A quelle cupe grida
 Furente in tua difesa il piede io volsi...
 Rieder sento la turba...
 Impugno il ferro, e al primo traditore
 Vo per dar morte, e scorgo il genitore.
Cos. Fole!... Di faci allo splendor tuo padre
 Non ravvisavi?... Ah! di' ch'altro non brami
 Che mia vita soltanto.

Cri. Io capace d'ucci... (piange.)
Cos. Vano è quel pianto.

Se di regnar desio
 Tanto ti accende il petto;
 Ecco, la morte aspetto,
 Dalla tu stesso a me.

Cri. Padre...
Cos. Sul trono ascendi...
Cri. Mi credi...
Cos. Che t'arresta?
 La spoglia mia calpesta...
 Che vita e onor ti diè. (s'ode fragore.)

SCENA VII.

Coro di GUERRIERI sens'armi e detti.

*Coro di Senatori (a *Cos.*)*

Stuol di guerrieri inoltrasi
 Irato, minaccioso.

Coro di Guerrieri

Verso l'Eroe magnanimo
Renditi alfin pietoso...
Perdonagli... sia libero,
Noi te'n preghiamo...

Cos.

Stolti! pel figlio perfido
Voi qui pregare osate?
Prostratevi... tremate...
Giustizia or parlerà.

Olà.

Coro di Guerrieri

Tanto ardire in noi lo accese
Di tuo figlio la pietà.

Coro di Senatori (a Cos.)

Qui'l Senato appien decise
Del colpevole la sorte...
(mostrando una pergamena, che poi sarà situata
sulla tavola di Cos., ed appiccata con un pugnale.

Cos.

Giusto Cielo... Ah dite!...
Morte...

Coro

(Ah chi reggere potrà!)

Cos.

(Per lui speme più non v'ha!)

Mas.

Ber. e Coro di Guerrieri.

(Oh fatale avversità!)

Ah! m'è figlio. E questo solo
Fu da' Numi a me concesso...
L'amo ancora, e degg' io stesso
Il suo termine segnar!
Deh! prendetevi il mio soglio
In si barbaro cimento!
Ma no... forse in quel momento
Pria di lui dovrò spirar!

Ber. e Coro di Guerrieri.

Del tuo cor seconda i voti,
Chè tu solo il puoi salvare.

Mas. e Coro di Senatori.

Frena in cor di padre i moti:
Tu no'l puoi, no'l déi salvare.

Cos. (ai Senatori ed a Mas.)

Paghi sareto. (tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono

Cos.; Cri., circondato da' Littori, va al carcere.

Mas. (prendendo la sentenza) Non s'indugi. Il pianto
Di Costantin potria
Dal Senato ottenere forse il perdono. (parte).

SCENA VIII.

Atrio di carcere.

ALBINO

Prence infelice! Tutto
Per te finì... Del quarto lustro appena
I primi anni vedesti,
Pien di gloria, cangiarsi a te funesti.
Misero!... Chi s'avanza?

SCENA IX.

FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Albin?...
Alb. Chi veggio!... In questo loco!
Fau. Taci.

Il prigionier dal carcere qui traggi. (*Alb. ese-*
Ecco l'ultimo istante... *guise.*
A vincere quell'alma pertinace,
Disperato mio cor, prorompi adesso
Con quella forza, che un amor furente
Tutto t'incendia.

SCENA X.

(Canti a la finora di) *CRI-*

CRISPO, FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Parti, *Ciel!... Chi miro!* (*Alb. parte.*)
Fau. Sommesso
Parla... non ti tradir...
Cri. Tu in queste soglie!...
E che pretendi ancora?...
Chi ti conduce a me?...

Fau. Duolo, furore,
Di disperato amore
Tutte le smanie!...

Cri. Forsennata!... E vuoi?
Fau. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

Cri. Scostati, fuggi... *Deh! fuggiamo insieme.*

Cri. Con te!... Qual nutri speme?

Fau. La sola!... *E t'odo ancor?*

Fau. Per te rinunzio al soglio; (*con trasporto*)
E fama e onor t'immolo.

Anima gioia e orgoglio,

Nume mi sei tu solo;

È mio destin l'amarti,

Il vivere per te.

Si, caro, vo' salvarti:
Viver tu déi per me.

Cri. O padre mio tradito,
Mai tanti orror saprai:
Con l'amor tuo rapito
Ogni mio ben tu m'hai.

Ma l'innocenza almen *ontra oia il vado*
Io porterò con me.

Sentir non posso in sen,
Empia, che orror per te.

Fau. Vieni, morte su te pender.

Cri. Già sul campo la sfida.

Fau. E l'infamia che t'attende.

Cri. Un velen già m'appronta.

Fau. Un velen! *ansia.*

Cri. Qui s'asconde. *mostrandole un anello.*

Fau. Giusto cielo! *agitatissima.*

Cri. Ed all'infamia,

Fau. All'orror mi toglierà.

No, morir tu non déi. (*strappandogli l'anello.*)

Cri. Fausta!

Fau. L'amor mio ti salverà.

Cri. Ah s'è ver che per me in petto

Serbi pure un qualche effetto,

Quel veleno a me deh rendi,

Le tue colpe scorderò:

O paventa un disperato,

Temi un Dio vendicatore:

Va, raddoppi in me l'orror;

Te, morendo, esacerberò.

Fau. Di tua morte all'atro aspetto

Freme giù quest'alma in petto:

Quel veleno invan pretendi;

Mai perir ti lascerò.

Vilipesa disperata

Morrò vittima d'amore:

E di morte fra l'orrore

Mai d'amarti cesserò.

SCENA XI.

MASSIMIANO, ALBINO, quattro Littori, CRISPO e FAUSTA.

Mas. Il mio cenno compite. (*ai Littori*) T' allontana.

Cri. Or sei paga, o tiranna; (*a Fau.*)

Tutto d' infame morte
Per te l' orror discerno.

Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!
(parte in mezzo ai Littori, seguito da Alb.)

Fau. E ancor respiro! (*in segno di trionfo*)

Mas. In breve l' omicidio n' u

Ei più non è! (*in segno di trionfo*)

Fau. Che dici!...

Mas. La sentenza è in mia man; compita sia
Forse mentre a te il dico.

Fau. Padre crudel! (*in segno di trionfo*)

(va per correre verso il carcere di Crispo.)

Mas. T' arresta. (*trattenendola.*)

Fau. Io... voglio... io...
Guardia Spento è Crispo. (*venendo dal carcere.*)

Fau. Ah! (*retrocede inorridita.*)

Mas. (Qual gioia!)

Fau. Io manco... oh Dio!

Tu che voli già spirto beato (*Mas. corre al*

All' eterno felice soggiorno,
Il mio priego tu accogli placato,

Mi perdona un sacrilego amor!

Io tel chiedo, per quanto t' ho amato;

In compenso di tanto dolor!

(*Qui si approfitta del veleno strappato a Crispo.*)

Voci di dentro

A Massimiano morte!

Mas. Quai voci! oh Ciel! che ascolto!

SCENA ULTIMA.

**CONSTANTINO co' suoi Duci e Soldati; BEROE,
LICINIA, le Ancelle di Fausta e detti.**

Cos. Si circondi di ritorte; (*ai Littori indi-*

Lungi il sellon da me! - cando *Mas.*

I vili tuoi seguaci Svelaro il tradimento.

Del figlio già il perdonio Ecco... (mostrando una pergamena.)

Mas. Tuo figlio è spento! (fiero.)

Cos. Fremi... Che parli... Ohimè!...

Fau. Empio! morrai... (le Guardie trascinano *Mas.*)

Fau. (avanzandosi risoluta verso *Cos.*) M' ascolta...
Tutto l' Averno ho in me.

Cos. Da più crudel tormento (con affanno.)

Fau. Sia quel tuo cor trafitto.
Non fu d' alcun delitto

Il figlio reo... Che sento!

Cos. Fia ver!... Lo giuro a te...

Per lui d' iniquo amore
Tutti prova gli affanni.

Furono miei gl' inganni:
Era innocente... Ah! in te

Punir seprò... Prevenni

Il tuo furor... Nel seno
Mi serpe già un veleno...

S' appressa il mio morir.

Cos. Coro Lungi da queste mura (tutti inorriditi.)

Va, perfida, a morir.

Fau. No, qui morir degg'io,
Dove ogni ben perdei...

Qui resti il nome mio
Esempio di terror.

L'ultimo pianto è questo,
Che versan gli occhi miei...
Pianto d'amor funesto,
D'un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
Il barbaro rigor.

Coro Pietà vi move, o Dei, (verso Cos.)
L'immenso suo dolor.
Empia! non ha la terra
Mostro di te peggior.

FINE.

